

TRASFIGURAZIONE del SIGNORE

Matteo 17, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



I LETTURA

Dal libro del profeta Daniele 7, 9-10.13-14

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati tronie un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano.

La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

II LETTURA

Dalla II lettera di San Pietro apostolo 1, 16-19

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

Volto di Gesù trasfigurato «Fiore di luce nel deserto»

La Trasfigurazione è una pagina di teologia per immagini: si tratta di vedere Gesù come il sole della nostra vita, e la vita sotto il sole di Dio. Gesù chiama di nuovo Pietro, Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé su un alto monte, là dove la terra s'innalza nella luce e dove lui stesso si veste di luce. Il suo volto brillò come il sole (17,2). Nel volto è detto il cuore. Ogni figlio di Dio ha nel suo intimo una manciata di luce; è un'icona di Cristo dipinta su un fondo-oro (la somiglianza con Dio), un'icona che cammina, sempre in progress. **Vivere è la fatica paziente e gioiosa di liberare tutta la luce e la bellezza sepolte in noi**, la pazienza della nostra incompiuta trasfigurazione nella luce. E le sue vesti divennero bianche come la luce: lo splendore è così eccedente che non si ferma al volto, supera il corpo, tracima oltre e cattura perfino la materia degli abiti e la trasfigura. Se la veste è così luminosa, quale non sarà la bellezza del corpo? Ed ecco apparvero Mosè ed Elia.

Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce, Elia rapito dentro un carro di fuoco e di luce. Sono la legge e i profeti, tutta la storia santa, lucente e incompiuta. Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta: È bello per noi essere qui. Qui ci sentiamo a casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, e possiamo solo pellegrinare, non stare. Qui è la nostra identità, anche noi in qualche modo "luce da luce". Non c'è fede viva che non discenda da uno stupore, da un innamoramento, da un: che bello! gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor.

La bellezza è l'esca del divino. Ma come tutte le cose belle, la visione non fu che la freccia veloce di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Venne una voce dalla nube: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce di Dio diventata Volto: "ascoltate Lui". **A ricordare che la fede nasce dall'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto.**

Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo.

Un cuore che ascolta è il luogo dove la solitudine cede all'incontro. Il volto di Cristo sul Tabor appare come «un fiore di luce nel nostro deserto» (D.M. Turoldo). Credo che il credente dovrebbe annunciare solo questo: la bellezza di Dio, un Dio solare, bello, attraente, innamorato.

Dovremmo, come dice Hans Urs von Balthasar «far slittare il significato di tutta la catechesi, di tutta la morale, di tutta la fede: smetterla di dire che la fede è cosa giusta, vera, santa, doverosa (e mortalmente noiosa aggiungono molti) e annunciare invece la parola del Tabor: Dio è bellissimo».

Ermes Ronchi

Guarda bene! Andare oltre l'apparenza

Meditazione per celebrazione della trasfigurazione del Signore

(Matteo 17, 1-9)



«Alla fine del mondo però tutti avranno lo splendore che il Signore mostrò in se stesso. Le sue membra risplenderanno come risplendette il capo»,

Sant'Agostino, Discorso 79/A,1

Fin dove guardiamo

Il nostro sguardo diventa sempre più superficiale. Non abbiamo più voglia di vedere veramente. Guardiamo le cose dall'esterno, senza chiederci cosa ci sia dietro. Leggiamo le notizie, affrontiamo le situazioni, senza guardare fino in fondo come stanno le cose.

Ci accontentiamo. Guardiamo le persone, giudicando l'apparenza. È anche vero che talvolta la notte rende più difficile vedere che cosa ci sia davanti a noi: la notte della delusione, la notte dello sconforto e della confusione, la notte della solitudine e dell'abbandono rende ancora più difficile vedere cosa ci sia oltre le ombre. E poi ci sono le nubi, che anche se è giorno ostacolano la vista, anzi, quando ci troviamo dentro la nube non vediamo più niente. Il profeta Daniele insiste infatti sulla necessità di protendere lo sguardo dentro le visioni notturne (Dn 7,13): forse proprio quando è buio, guardando bene, si scoprono le cose più importanti!

Vedere Dio

Se è così nella vita ordinaria, per le cose umane, nelle relazioni personali, tanto più è difficile vedere Dio quando si rimane alla superficie delle cose, ma talvolta, come dice Pietro, diventiamo testimoni oculari (2Pt 1,16), perché è Dio stesso che ci viene incontro e si lascia vedere. Per quanto possiamo metterci a cercarlo, non troveremmo mai Dio se lui stesso non si lasciasse trovare. In alcuni momenti, infatti, proprio mentre noi siamo sulla superficie delle cose, Dio si fa vedere al di là dell'apparenza: si *trans-figura*, si fa vedere al di là dell'immagine superficiale delle cose. Non è mai una nostra conquista, ma sempre un suo dono.

Luoghi favorevoli

Ci sono però delle condizioni da accogliere affinché Dio si lasci vedere al di là della superficialità: Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni in disparte, su un alto monte. Bisogna accettare di entrare in una relazione esclusiva, in disparte, lasciarsi separare da tutto il resto, portandosi vicino a lui, sulle vette, in alto. Ci sono dei luoghi che ci avvicinano a Dio e che permettono a Dio di farsi vedere: sono le alte vette del dolore, le alte vette della generosità e del servizio, sono le montagne della preghiera, sono le cime del perdono.

La luce che illumina

In quei luoghi, quando ci ritroviamo in disparte, dove cioè non c'è nessun altro, quando ci ritroviamo a vivere quelle esperienze profondamente da soli, lì siamo illuminati. Dio si fa

luce. Matteo rende questa esperienza con l'immagine del volto e delle vesti di Gesù che brillano: Gesù illumina i momenti bui della nostra vita, quando si lascia vedere nella sua divinità.

Al di là dell'apparenza umana della figura di Gesù, i discepoli riconoscono la potenza della divinità. Vedono Gesù per quello che è, il Figlio di Dio. Nell'ordinarietà della storia, non riusciamo a riconoscere facilmente la presenza di Dio, la divinità sembra nascondersi dietro le ingiustizie, la cattiveria, l'infelicità e il dolore. E ci chiediamo di tanto in tanto dove sia Dio in tutto questo. Rimaniamo alla superficie delle cose. Poi il Signore si rivela e illumina il buio, a volte tremendo, di questa storia dentro cui siamo immersi. E quella luce diventa consolazione.

Dialogo che conferma

La presenza di Mosè e di Elia è una conferma della divinità di Gesù. Per i discepoli non è solo un momento di rivelazione, ma anche di conferma. Mosè ed Elia, nella tradizione ebraica, sono le due figure, il cui ritorno avrebbe annunciato l'avvento del Messia. Mosè ed Elia rappresentano però anche tutta la Scrittura, a cui anche Gesù fa spesso riferimento con l'espressione "la Legge e i profeti": Mosè infatti era considerato l'autore dei libri della Legge, mentre Elia era considerato il profeta per eccellenza. Questa immagine dunque vuole affermare che tutta la Scrittura attesta che Gesù è veramente il Figlio di Dio. Del resto è significativo che Gesù, in questa visione, dialoghi con Mosè ed Elia: c'è un dialogo tra la Scrittura e Gesù, si illuminano a vicenda, i testi della Legge e i profeti ci fanno capire meglio chi è Gesù e l'esperienza dell'incontro con Gesù ci aiuta a comprendere meglio i testi sacri. Questo dialogo ha la forma di un'ermeneutica.

È tutta la Scrittura quindi che ci fa capire la cosa più importante: in questo dialogo infatti emerge la voce del Padre che ci invita ad ascoltare il Figlio, perché è lui il compimento e la pienezza.

Impossibile possesso

Quando viviamo questi momenti in cui comprendiamo qualcosa di bello e di importante e in cui sentiamo di aver sperimentato qualcosa di Dio, possiamo essere presi, come Pietro, dalla tentazione di voler fermare quel momento, abbiamo paura che possa non ripetersi più. Pietro vuole costruire delle capanne e rimanere lì. Ma questa non è la vita. Sì, talvolta il Signore si fa vedere e ci fa sperimentare la sua presenza, ma poi occorre scendere, bisogna vivere l'ordinarietà, trasfigurati dalla nostra esperienza di Dio. Quell'ordinarietà ci fa paura, per questo Gesù insiste nel ricordare ai discepoli di non temere. Dio non si lascia possedere, ma ci promette anche che continuerà a lasciarsi vedere.

Leggersi dentro

- Il tuo sguardo sulla realtà è superficiale o cerchi di andare in profondità?
- Ci sono stati momenti della tua vita, in cui Dio si è lasciato vedere?

Gaetano Piccolo

Preghiera

**Sei giorni dopo
prendi con Te
Pietro Giacomo e Giovanni.**

*Li conduci in disparte
e su un alto Monte
ti trasfiguri davanti a loro.*

*Il tuo volto brilla come il sole
e le tue vesti diventano candide come la luce.*

Pietro esclama: *È bello che noi siamo qui.*

Qui siamo nella casa della nostra anima
che nel suo permanente travaglio
abita la luce che è dentro la terra
di cui siamo impastati.

Sul Tuo Volto, Signore,
riappare la bellezza della creazione.

E Dio vide che era bello.

Quella bellezza di cui ha dotato il nostro volto

*E dopo aver creato l'uomo e la donna
vide che era molto bello.*

Fa' , Signore, che il nostro vivere non sia altro
che la fatica gioiosa di liberare la luce e la bellezza seminate,
per Grazia, in noi.

Ma, come per tutte le cose belle,
la visione non è che un attimo.

*Una nube li copre e viene una voce:
"Ascoltate Lui!"*

Che il Tuo **Volto** ci parli ancora Signore
per diventare, come Te,
figli e volto del Padre.